

fino a 46 pence come è attualmente. Il valore dell'oro in verghe (*gold bullion*) importato agli Stati Uniti durante l'anno fiscale 1885-86 fu di dollari 4,075,458 e quello esportato fu di doll. 27,565,000. L'importazione delle monete d'oro (*gold coin*) ascese a doll. 16,669,891, la esportazione a doll. 15,440,917. L'argento in verghe fu importato per doll. 4,151,458 ed esportato per doll. 10,780,656 di cui doll. 554,848 consistevano in *trade dollars* o dollari commerciali.

Il direttore della zecca calcola l'ammontare dello stock monetato esistente agli Stati Uniti al 1° luglio 1886 in dollari 857,104,254 di cui dollari 548,520,051 in oro e doll. 308,884,225 in argento.

Noteremo per ultimo che la produzione mondiale dell'oro e dell'argento nel 1885 è stimata dal signor Kimball in doll. 401,580,000 per l'oro e doll. 125,000,000 circa in argento, calcolato al suo valore nominale. Nonostante il grande deprezzamento dell'argento la sua produzione mondiale è ancora in aumento.

Gli Stati Uniti poi conservano il primo posto fra le nazioni del mondo rispetto alla produzione dei metalli preziosi essendo i più grandi produttori d'oro e d'argento; essi hanno infatti prodotto per dollari 85,400,000 ossia i due quinti della produzione mondiale.

La coniazione mondiale di monete d'oro durante il 1885 sarebbe ammontata a circa 95 milioni di dollari e quella d'argento a circa 97 milioni di dollari.

— La importanza che le colonie hanno per l'Inghilterra è un fatto che le statistiche provano in modo incontestabile. La vera forza della Gran Bretagna, la sua potenza, la sua ricchezza, la sua influenza sono tutte effetto dei progressi delle sue colonie d'oltremare. E che gli inglesi sentano veramente per quanta parte la loro grandezza è congiunta alla esistenza delle colonie e alle relazioni con esse ce lo provano anche taluni fatti recenti, come ad esempio la esposizione coloniale aperta a Londra nell'estate scorsa e l'idea di fondare un grande Istituto coloniale, proposta fatta dal principe di Galles che ha già incontrato molto favore. Ma fra tutte le colonie inglesi quella forse più inglese per così dire, dacchè altri elementi estranei non si sono frammisti in misura rilevante, è l'Australia, i cui progressi nell'ultimo decennio sono veramente importanti. Ce lo attesta l'ultima relazione del capo dell'ufficio di statistica della colonia di Vittoria il sig. Hayter, il quale dà le cifre per tutte le sette colonie australiane.

La popolazione complessiva che nel 1875 era di 2,296,009, dieci anni dopo, cioè alla fine del 1885, saliva a 3,253,041 con un aumento percentuale del 40.80. Il terreno coltivato da 4,087,436 acri, nello stesso periodo aumentava del 96.42 per cento e saliva ad acri 8,028,557.

Il movimento commerciale, sebbene in proporzioni più ristrette presenta pure un notevole sviluppo, soprattutto l'importazione, la quale da 42,272,859 sterline saliva a sterline 63,268,491 con un incremento del 53.84 per 0/0; l'esportazione invece era alla fine del 1885 di 57,755,486 sterline mentre nel 1875 ammontava a sterline 44,407,001 l'aumento fu quindi soltanto del 46.09 per 0/0.

Lo sviluppo poi dei mezzi di comunicazione è stato dei più colossali, ma questo stesso aumento delle strade ferrate e della rete telegrafica ha prodotto un correlativo ingrossare del debito pubblico.

Infatti il debito da sterline 54,756,857, pari a sterline 25 e 17 scellini per abitante, è salito nel decennio 1875-85 a sterline 140,970,119 pari a sterline 42 e scellini 5 per abitante, ma nello stesso periodo di tempo le strade ferrate da miglia 2253 salivano a miglia 8049 e la rete telegrafica da miglia 11403 passava a miglia 25501.

Finalmente le entrate delle 7 colonie australiane (Nuova Galles del Sud - Nuova Zelanda - Queensland - Australia meridionale - Tasmania - Vittoria - Australia occidentale) che erano nel 1875 di sterline 14,978,574 ammontavano nel 1885 a sterline 24,019,887.

Come si può rilevare da questi dati lo sviluppo delle colonie australiane è un fatto accertato in ogni senso, compreso anche il debito pubblico. Ma soprattutto meritano considerazione il movimento commerciale che nell'anno passato superò complessivamente i 114 milioni di sterline ossia i 2850 milioni di lire e l'estensione del terreno coltivato che nel decennio fu quasi raddoppiata.

È certo che un grande avvenire è riservato all'Australia e che questa continuerà a richiamare gli emigranti del vecchio mondo.

LA SITUAZIONE DEL TESORO al 31 ottobre 1886

Il conto del Tesoro dava al 31 ottobre i seguenti risultati:

Attivo:

Fondi di Cassa alla scadenza dell'esercizio finanziario 1885-86	L. 389,740,050.68
Crediti di Tesoreria alla scadenza dell'esercizio suddetto	» 41,744,299.06
Incessi dal 1° luglio al 31 ott. 1886 (Entrata ordinaria)	» 445,478,952.01
Entrata straordinaria	» 26,300,273.50
Debiti di Tesoreria al 31 ott. 1886 »	556,444,746.93
Totale	L. 1,469,708,322.18

Passivo:

Debiti di Tesoreria alla scad. dell'esercizio finanziario 1885-86	L. 535,845,994.65
Pagamenti dal 1° luglio al 31 ottobre 1886	» 415,889,531.30
Crediti di Tesor. al 31 ott. 1886 »	124,757,660.71
Fondi di Cassa al 31 ott. 1886 »	393,215,135.52
Totale	L. 1,469,708,322.18

Dal prospetto comparativo degli incassi e dei pagamenti operati nel mese di ottobre presso le Tesorerie del Regno, apparisce che gli incassi ammontarono a L. 150,788,410.68 contro L. 168,572,524.40 nell'ottobre dell'anno scorso, e i pagamenti a L. 105,595,958.61 contro L. 128,687,852.81 nel mese corrispondente del 1885; cosicchè gli incassi nell'ottobre 1886 furono inferiori di L. 17,784,113.72 e i pagamenti di L. 25,091,894.20.

Fra le diminuzioni più notevoli avvenute nella riscossione delle imposte figurano le seguenti: L. 5,840,698.25 nei redditi patrimoniali dello Stato diminuzione che ha origine dal fatto che la società ferroviaria del Mediterraneo versò in anticipazione il 31 ottobre 1885 la rata dei prodotti spettante allo Stato, rata che scadeva il 1° novembre successivo, ciò che non si è verificato nell'ottobre 1886; L. 1,345,472.77 nell'imposta sui fondi rustici e urbani diminuzione di